

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ezio Mauro

Diffusione Testata
459.936



151 MILIONI
È il risparmio stimato fino al 2013 dalla Camera, tra stop all'aumento della dotazione e restituzioni allo Stato



1,2 MILIONI
Sarà la riduzione della dotazione prevista nel 2012 per le spese di funzionamento dei gruppi parlamentari



14,3 MILIONI
È il risparmio previsto il prossimo anno col recesso dalle locazioni. La gran parte dalla fine dell'affitto di Palazzo Marini



1,2 MILIONI
Decurtati con la chiusura del self service di San Macuto, la limitazione del servizio serale e la revisione dei menù

Tagli del 151 milioni

La polemica

“No ai deputati pagati a cottimo” Fini boccia la riforma di Calderoli

Alla Camera 151 milioni di tagli. Ma resta l'aereo gratis

CARMELO LOPAPA

ROMA — In una corsa ai ripari all'insegna del chi taglia di più, innescata col Senato, Gianfranco Fini supera in curva il collega Schifani (120 milioni) e annuncia riduzioni di spese nel triennio da 151 milioni. Cura da cavallo che non gli risparmia tuttavia uno scontro frontale con la Lega.

Il presidente della Camera illustra in occasione della cerimonia del ventaglio con la stampa parlamentare e bolla da «deputati a cottimo» la riforma costituzionale illustrata giorni fa dal ministro Roberto Calderoli e che oggi passa in Consiglio dei ministri.



Il presidente della Camera Gianfranco Fini

6 Il palazzo senza sacrifici

Il braccio destro di Bossi lo liquida citando Totò («Ma mi faccia il piacere»), poi lo accusa di dirigere «poco» i lavori di Montecitorio, mentre il capogruppo e la sottosegretaria leghista, Reguzzoni e Martini, rinfacciano a Fini il recente accordo sindacale interno che aumenterebbero del 3 per cento gli stipendi di dipendenti e funzionari, «già elevatissimi». Altro che aumenti: decurtazioni a

buste paga e pensioni e stop ai turn over, replicano gli uffici della Camera per i quali al contrario si è trattato di un accordo al risparmio. Sta di fatto che i costi della politica diventano questione politica. Il tema resta rovente.

Ieri, nell'ufficio di presidenza di Montecitorio, i buoni propositi — anche se non tutti, a scorrere l'elenco — sono stati messi nero



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

su bianco. «Taglieremo fino al 2013 spese per 151 milioni di euro, era un'operazione non più rinviabile» dice Fini. Ma guai a parlare di «costi della politica», avverte, «perché così si finirà col parlare di costi della democrazia. E invece a costare sono gli apparati». Ora il bilancio interno dovrà essere approvato dall'aula il 2 agosto, nonostante la Lega avrebbe preferito rinviare la pratica a settembre: «O si approva o non si va in vacanza» si impunta il presidente. Il piano contiene la sfilza di tagli annunciati in questi giorni, qualcuno in più, ma anche qualcuno in meno, sebbene il saldo sia al rialzo. Non passa per ora, ad esempio, l'azzeramento del privilegio dei voli gratuiti in tutta Italia per i deputati. Fini avrebbe voluto ridurlo alla sola tratta Roma-residenza (o collegio), in ufficio di Presidenza invece tutto resta com'è, per ora: si annunciano studi per verificare la spesa media annua per parlamentare. Tagli ai costi aerei da un milione l'anno, ma decurtando le missioni all'estero. «Certo — ammette il presidente — quando il deputato utilizza quei voli anche per andare in vacanza, commette un abuso».

Discorso analogo per i 3.690 euro di contributo parlamentare per i collaboratori. L'obiettivo futuro è allinearsi al meccanismo dell'Europarlamento, dove l'amministrazione paga direttamente l'assistente. A Roma, la somma resterà invece nella disponibilità del deputato con l'unico vincolo di dover esibire un regolare contratto di lavoro, onde evitare i non rari episodi di pagamento in nero se non di «sfruttamento» come lo definisce lo

Il ministro leghista ribatte citando Totò: «Ma mi faccia il piacere». Scontro sui dipendenti

stesso presidente della Camera: «Ma non corrisponde al vero che tutti i deputati usino il contributo per i loro affari privati». L'indennità (la più alta in Europa), poi, resta bloccata, una commissione Istat studierà la media Ue per un futuro adeguamento, ma non potrà essere commisurata all'effettiva presenza in aula del-

Salta il modello europeo per i

portaborse: saranno i singoli deputati a gestirlo

l'onorevole, come avrebbe voluto Calderoli. No al «deputato a cottimo» taglia corto Fini. Ad essere decurtata invece sarà la diaria (da 3.500 euro mensili): ridotta ora in misura delle assenze nelle commissioni, non solo in aula, per un risparmio da quasi 4 milioni l'anno. Ci sarà poi il contributo di solidarietà dalle pensioni di deputati e dipendenti che superano i 90.000 euro (come prevede la manovra per tutti gli altri cittadini) e il blocco degli aumenti alle pensioni: risparmio da 16 milioni nel triennio. E poi giù di forbici, dai 14 milioni in meno per affitti nel 2012 al milione della ristorazione, grazie alla chiusura di uno dei self service per dipendenti (Palazzo San Macuto), alla «limitazione del servizio serale» e alla piccola ma simbolica «revisione dell'offerta dei menù» ai ristoranti della Camera da 250 mila euro.

Nell'ufficio di presidenza, il giro di vite è passato all'unanimità, con la sola astensione del pd Mimmo Lucà. Ma non sono mancate scintille. Ad esempio, quando il deputato questore piadellino Antonio Mazzocchi ha innescato col presidente un duello tra ex An a colpi di fioretto. Si è rivolto a Fini con un distaccato «Ella» (ricambiato), per sostenere che un eccesso di rigore adesso rischia di mettere in crisi la Camera quando magari tra due anni bisognerà tagliare ancora: «Dove arriveremo?» E **Lucà** Lusetti invece a difendere: «Di più adesso non si poteva fare, ma la manovra è equilibrata». Ora la parola (e la battaglia) passa all'aula.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.camera.it
www.regione.lazio.it